

Il teatro torna in piazza con il Vimercate Ragazzi Festival – parte II

By Valentina Sorte - 19 Luglio 2020



[...]

VALENTINA SORTE | Che si tratti di una famiglia più ristretta, come quella dei Mirabella sul palco, o di una famiglia più allargata, come quella del festival tutt'intorno, la sensazione è quella di aver partecipato, di nuovo, dopo un periodo di isolamento sociale, a un evento corale che, senza assurgere per forza a rito sociale, risponde al nostro forte bisogno di essere comunità.

L'ultimo lavoro di **Faber Teater** intercetta in modo ancora più puntuale e preciso questa esigenza personale e collettiva di comunità, facendo del pubblico un *plotone* su due ruote – o come si dice in gergo ciclistico, un *peloton*. **Il campione e la zanzara** è infatti uno "spettacolo epico di strada, per attori e pubblico in bicicletta", una vera scommessa. Lo spettatore monta in sella e la sua pedalata si fa spettacolo. Uno spettacolo itinerante che alterna percorsi ciclistici a diverse stazioni fisse.

Per prima cosa è interessante la scelta della bicicletta, perché oltre a consentire una maggiore mobilità rispetto al pubblico appiedato e di conseguenza un diverso rapporto con gli spazi urbani e il suo tessuto sociale, è un mezzo di trasporto popolare, trasversale e transgenerazionale.

In secondo luogo, si tratta di un teatro di strada che si fa *letteralmente strada* tra le vie di Vimercate, collegando il suo centro storico – Palazzo Trotti e Parco Trotti, il Ponte di San Rocco – ai quartieri residenziali e di recente riqualificazione – come l'ex area Bassetti, fra via Milano e via Risorgimento. Un teatro di strada itinerante e site-specific che si inserisce nella viabilità di un territorio ed esplora a diverse velocità i suoi luoghi, le sue piazze, le sue periferie, le sue comunità secondo una precisa semiotica urbana/sociale (a esempio sulle dicotomie centro-periferia, antico-moderno, urbano-rurale, sincronico-diacronico). Un teatro di strada esplorativo e comunitario, in cui una neo-comunità ciclistica che si costruisce in un'azione concreta, pedalata dopo pedalata, si inserisce in una comunità preesistente e radicata in quegli spazi. Un teatro di strada che nelle sue stazioni fisse ritrova però le dinamiche più tradizionali della piazza. Insomma, un mix azzeccato.

In terzo luogo, è interessante osservare il lavoro sulla drammaturgia, curato (insieme alla regia) da **Mario Chiapuzzo**. Lo spettacolo insiste da una parte sulla dimensione temporale della narrazione, dall'altra sull'epicità della vicenda narrata che ruota attorno al campione Fausto Coppi.

I personaggi de **Il campione e la zanzara** sono corrieri del tempo che viaggiano tra passato e presente grazie alle loro "biciclettiche": tornano indietro nel tempo, agli inizi del '900, per poi ritornare al presente. Nella loro narrazione intrecciano la storia personale dell'eroe nazionale Fausto Coppi, una storia che si fa mito, alla grande Storia, quella con la S maiuscola, del XX secolo. Il viaggio a pedali è un viaggio nel tempo, in cui ogni giro di ruota porta in avanti di qualche anno e i corrieri/guerrieri del tempo – come sashimono armati di stendardi e con maschere balinesi – scortano e guidano il gruppo, scandendo la corsa temporale. Vanno e vengono dalla coda alla testa del plotone, rilanciando e propagando ad alta voce gli avvenimenti come un'eco collettiva. Eco che tocca la storia personale e nazionale del pubblico. Dalla macro alla microstoria. E viceversa. E di nuovo.

L'epicità costruita sulla figura del campione ciclistico e sulle sue imprese personali – una fra tutte quella eroica del Galibier – è funzionale oltre che all'epilogo, alla struttura stessa del lavoro. La sua vicenda personale fatta di successi e vittorie ma anche di tante sconfitte, diventa infatti una vicenda universale in cui riconoscersi, quella di tutti gli uomini che affrontano le proprie imprese, le proprie scalate e falliscono, senza però smettere di combattere.

La narrazione epica si inserisce, o meglio inciampa, nel suo epilogo, in un altro tempo ancora. Non più quello umano, non più quello della s/Storia – maiuscola o minuscola – ma quello dell'infinitamente piccolo, quello microbico/parassitario/virale. L'epica lascia allora il posto alla narrazione favolistica. Cambia il registro, cambia la focalizzazione narrativa. Coppi viene punto da una zanzara *anopheles* e muore di malaria. La storia del campione e la storia della zanzara si ricongiungono e chiudono il cerchio temporale. Si riparte. Letteralmente. I personaggi riprendono le biciclette e si allontanano, lasciando il pubblico al suo futuro.

Faber Teater fa centro al Vimercate Ragazzi Festival ed emoziona. Apre sicuramente interessanti piste per il teatro di strada, sia per il ruolo partecipativo assegnato al pubblico sia per la sua attenzione agli spazi e alla semiotica degli spazi. Bravi.

IL CAMPIONE E LA ZANZARA

con **Francesco Micca, Marco Andorno, Lodovico Bordignon, Lucia Giordano, Paola Bordignon, Sebastiano Amadio**

regia e drammaturgia **Mario Chiapuzzo**

una creazione di **Faber Teater** e **Mario Chiapuzzo**

bici **Museo dei Campionissimi, Novi Ligure**

costumi, maschere, stendardi, elaborazione bici **Faber Teater**